

riore miglioramento potrà essere introdotto negli stipendi dei magistrati, io confido che sarà fatto precisamente a favore di questa classe del personale giudiziario, vale a dire dei pretori.

Bonacci, *ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Bonacci, *ministro di grazia e giustizia*. Gli onorevoli Rossi e Gabba in fondo si son dichiarati sodisfatti della mia risposta alle loro interrogazioni; ma essi hanno voluto temperare la loro dichiarazione con un lamento per la imperfetta esecuzione della legge del 30 marzo 1890.

Io non posso che ripetere quel che ho già detto. La legge del 30 marzo 1890, per ciò che concerne il miglioramento della condizione economica dei magistrati, non può attuarsi, perchè non è stata pienamente eseguita nell'altra parte che doveva fornire i mezzi necessari all'aumento degli stipendi.

E l'onorevole Rossi e l'onorevole Gabba, nella loro lealtà, hanno dovuto riconoscere che in ciò io non ho colpa.

In una parola, eseguendo la legge del 30 marzo 1890, come era stata concepita dal suo autore, come era stata votata dal Parlamento, si sarebbe verificata un'economia di circa 3 milioni di lire. Invece, per effetto dell'esecuzione imperfetta di quella legge, alla fine del biennio non si avranno che lire 971,470. Di qui la necessità di procedere per espedienti, e di non eseguirne tutte le disposizioni, come, ad esempio, quella dell'unificazione delle categorie dei pretori.

È dunque una ineluttabile necessità che m'impedisce di eseguire completamente la legge.

Ma per supplire all'insufficiente risultato pratico di quella legge io ho in animo di proporre altre riforme dell'ordinamento giudiziario, le quali produrranno, siccome io spero, considerevoli economie, che verranno applicate secondo lo spirito dell'articolo 10 della legge del 30 marzo 1890.

Presidente. Così è esaurita questa interrogazione.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Valle Angelo al ministro dell'interno, ed a quello di grazia e giustizia, nei seguenti termini:

« Sul modo e sui criterii coi quali si

istruisce il processo per associazione di malfattori nel Viterbese. »

Sullo stesso argomento ve n'è un'altra dell'onorevole Leali, quindi do facoltà di parlare all'onorevole ministro dell'interno, perchè risponda a tutte e due le interrogazioni.

Giolitti, *ministro dell'interno*. L'argomento accennato nella interrogazione degli onorevoli Valle Angelo e Leali è già venuta altra volta dinanzi alla Camera.

Come dissi allora, bisognava por fine ad uno stato di cose il quale durava da oltre 20 anni.

È assolutamente intollerabile che due o tre briganti si siano imposti ad un Circondario intero, e che siano aiutati da un gran numero di conniventi. Un paese civile non può sopportare sì grave offesa alla legge ed un Governo ha il dovere di farlo cessare a qualunque costo.

Ora per rompere la rete d'interessi che si era costituita in venti anni bisognava ricorrere a misure abbastanza gravi. Il numero dei manutengoli (e gli onorevoli interroganti credo lo sappiano quanto lo so io) è grandissimo, e codesti manutengoli non appartengono tutti alle ultime classi sociali.

E questa è la ragione per cui i provvedimenti destano maggior rumore.

Ma evidentemente nè l'autorità di pubblica sicurezza nè l'autorità giudiziaria si possono arrestare davanti alla qualità delle persone; anzi io credo che sia loro dovere di agire con maggior energia contro coloro, i quali, appartenendo ad una classe più elevata, hanno più alti doveri verso la legge e verso la società.

Tutti gli arresti furono giudicati regolari dall'autorità giudiziaria, la quale ha spedito anzi altri mandati di arresto, che furono eseguiti, e molti mandati di comparizione.

Intorno al modo col quale viene istruito il procedimento, nè io, nè il mio collega di grazia e giustizia possiamo dare schiarimenti alla Camera, perchè l'istruttoria è segreta, e non è possibile esporre qui le ragioni e gli indizi per i quali un mandato di cattura o comparizione sia stato spedito.

Certo io sono persuaso (e in questo avrò il consenso degli onorevoli interroganti) che sarà reso un gran servizio a quelle popolazioni, se si ristabilirà l'impero della legge. Ed oltre a rendere un servizio a quelle popolazioni, renderemo un servizio all'intero